

CORRO CON UNA META: TUTTE LE BIMBE A SCUOLA

Suor Alessandra Bonfanti, missionaria in Guinea Bissau, lavora da 16 anni per i diritti delle donne, istruzione compresa

Testo di **Emanuela Citterio**

**60
anni**

**16 in
Guinea**



A fianco delle ragazze
Suor Alessandra con le alunne di una scuola co-gestita dalle Missionarie dell'Immacolata. In alto a destra: lo scatto per la campagna "Run4Dignity".

Nei villaggi della Guinea Bissau le "maestre" sono donne anziane incaricate di preparare le ragazze alla vita, secondo la tradizione locale. All'inizio molte di loro consideravano inutile che bambine frequentassero la scuola. «Per imparare a essere brave mogli e madri la scuola non serve», dicevano. Se hanno cambiato idea il merito è anche di una missionaria italiana, suor Alessandra Bonfanti, che ha puntato su di loro per promuovere il diritto di tutti, maschi e femmine, all'istruzione. «In tutti i villaggi noi suore abbiamo lavorato molto per sensibilizzare le donne grandi, le anziane, perché capissero l'importanza della scuola per le bambine», racconta.

Sessant'anni, originaria di Pesano con Bornago (Mi), suor Alessandra è arrivata in Guinea Bissau nel 1991. Nel 2004 è tornata in Italia dov'è stata consigliera generale del suo istituto, le Missionarie dell'Immacolata, per poi tornare nella "sua Africa" nel 2013. **In tutto questo tempo ha svolto diverse attività, senza perdere di vista un obiettivo: lavorare per la formazione integrale delle ragazze.** Lo fa con passione e ovunque, nei villaggi così come nella capitale Bissau, nelle scuole e persino alla radio. Ogni settimana conduce il programma nazionale "Mindjer I Balur" ("Donna è valore") a Radio Sol Mansi, un'emittente sostenuta dai missionari del Pime e diventata in questi anni la principale del Paese.



**5000
studenti
18
scuole**

Una corsa per la dignità

Le scuole di suor Alessandra partecipano alla campagna "Run4dignity", che donerà scarpe da tennis agli alunni di sesta. Sotto: con due bimbe durante una visita ai villaggi.

«QUANDO UNA FAMIGLIA DEVE SCEGLIERE TRA IL FIGLIO MASCHIO E LA FEMMINA, LA SCELTA CADE SEMPRE SUL MASCHIO»

«Qui in Guinea c'è ancora un'alta percentuale di analfabetismo e molte ragazze non frequentano la scuola, o la abbandonano dopo pochi anni», spiega. «Quando, per motivi economici, la famiglia deve scegliere tra il figlio maschio o la femmina la scelta cade sempre sul maschio e la femmina è discriminata. Fra le cause di abbandono precoce della scuola



ci sono la gravidanza e il matrimonio forzato».

ISTRUZIONE PER TUTTE

Nelle aree rurali di Bissorà e Mansoa (nord-ovest della Guinea Bissau) la presenza nelle scuole delle Missionarie dell'Immacolata risale a trent'anni fa: lo Stato non pagava gli stipendi agli insegnanti che, di conseguenza, si cercavano un lavoro alternativo per mantenere la famiglia e disertavano le aule.

«Una delle nostre consorelle, suor Gianna, cominciò a dare un sacco di riso agli insegnanti per poter assicurare la presenza a scuola e l'educazione degli alunni», racconta suor Alessandra. «Abbiamo cominciato così

e, con il passare del tempo, la nostra presenza si è evoluta. Oggi le nostre scuole sono 18 e funzionano secondo un modello di gestione condivisa da tre parti: lo Stato, il villaggio e noi suore come rappresentanti delle diocesi. Su un aspetto non abbiamo mai ceduto: chiediamo sempre che una buona parte degli studenti siano ragazze. Oggi dei nostri cinquemila alunni quasi la metà sono studentesse».

VOGLIO ANDARE A SCUOLA!

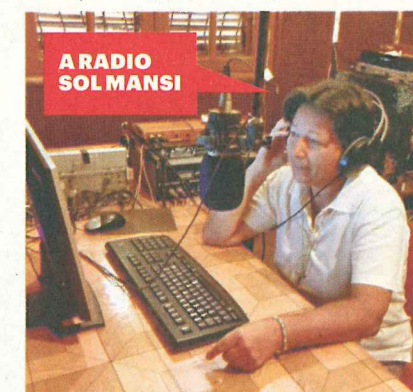
«Potrei raccontare tante storie di ragazze che hanno lottato, sofferto per poter frequentare la scuola», dice suor Alessandra. «Alcune, grazie alla loro forza e coraggio, oggi sono arrivate all'università, altre

La campagna Run4dignity



«Regala, riusa, ricicla».

È il motto della campagna Run4dignity («Corri per la dignità»), che propone a chi ha scarpe da tennis inutilizzate di portarle al Centro Pime di Milano. Quelle in cattivo stato saranno mandate al macero, quelle in buono stato rivendute e quelle nuove inviate in tre missioni del Pime: in Guinea Bissau, in Myanmar e in Brasile, per far correre i giovani e i loro sogni. Le scarpe saranno raccolte anche in occasione di *Tutta un'altra festa*, la fiera del commercio equo dal 20 al 22 maggio al Pime di Milano. Info: www.run4dignity.



«OGGI NELLE NOSTRE SCUOLE CON CINQUEMILA ALUNNI LA METÀ SONO RAGAZZE, MA È STATO IL RISULTATO DI UN LUNGO PERCORSO».

fornimmo anche il materiale scolastico. A quel punto non poterono più tirarsi indietro e accettarono».

Dopo tre anni, però, Foodbointche smise d'un tratto di presentarsi a scuola. «Avevano deciso di darla in moglie a un uomo "grande" che aveva già due mogli», spiega suor Alessandra. «Foodbointche scappò di casa e venne da noi a chiedere aiuto: non voleva sposarsi con quell'uomo, tanto meno ora che stava andando a scuola. L'abbiamo aiutata attraverso le autorità ed è stata capace di sopportare tutto pur di continuare la scuola e non andare in matrimonio. Ora sta finendo il liceo: è una bella ragazzina e si sente libera, noi continuiamo ad accompagnarla. Vive in una famiglia della missione che la considera una figlia, sa farsi voler bene e domani sarà una donna formata, che continuerà a lottare perché altre ragazze siano liberate da questa pratica del matrimonio forzato».

Suor Alessandra continua a stare accanto alle studentesse aiutandole a camminare, anzi, a correre... «Ero di passaggio al Pime di Milano e mi hanno proposto di aderire alla campagna Run4Dignity. Mi è piaciuto il tema: correre per la dignità della persona. Ai nostri ragazzi abbiamo spiegato l'iniziativa, abbiamo parlato delle Olimpiadi, che la maggior parte non conoscono, e di come anche noi possiamo partecipare a questa corsa, con una meta ben precisa.

Nelle nostre scuole abbiamo organizzato alcune marce e corse e abbiamo pensato di destinare le scarpe nuove che riceveremo dall'Italia come premio a chi terminerà la sesta classe per poi andare al Liceo. È un segno di incoraggiamento perché continuino a correre. Per la dignità loro e di tutti».